Le iniziative del PCI per la campagna elettorale

Manifestazione a Lucca con Di Giulio

FIRENZE
Oggi: Dicomano, ore 10,30, Sgherri; Montalone, ore 16, Bucciarelli e Nicolai; Campi, ore 18, Piero Pieralli; San Mauro a Signa, ore 21, Bartaloni; Matassino, ore 21, Notaro; S. Bartolo a Cintola, ore 21, Posani e Ariani; Romito Vittoria, ore 21, Gozzini; Reggello, ore 22,30 Borselli.

Domani: Firenzuola, ore 10, Alberto Cecchi; S. Francesco (Pontassieve) ore 10,30, Baronti; Contea, ore 10,30, Pratesi; Le Sieci, ore 10,30, Zuffa; Montebonello, ore 10,30, Notaro; Molin del Piano, ore 10,30, Mazzanti; Londa, ore 10,30, Bicchi; S. Godenzo, ore 10,30, Borselli; Pontassieve, ore 10,30, Ventura.

PRATO
Oggi: Mercatale di Vernio, ore 21, Niccoli; Usella, ore 21, Marella; La Brighia, ore 21, Landini e Panerai.

Domani: Montepiano, ore 17, Landini; Galciana, ore 10, Pagliai e Ribelli; Tavola, ore 11, Landini.

LUCCA
Oggi: Molazzana, ore 17,30, Vagli; Lucca Piazza Guidiccioni, ore 17,30, Di Giulio; Barga, ore 21, Di Giulio; San Anna, ore 21, Dardini; Castelnuovo Garfagnana, ore 21, Raffaelli e Toschi.

Domani: Vagli, ore 10, Federigi e Vagli; Capannori, ore 11, Malfatti; S. Romano Garfagnana, ore 15, Bernacchi; Fosciandora, 17,30, Vagli; Fornoli, ore 18, Bernacchi; Sillano, ore 21, Vagli.

LIVORNO
Oggi: Rio Marina (Elba), ore 18, Tamburini; Livorno Sorgenti, ore 21, Giachini; Braccio di Bibbona, ore 21, Bernini Bolgheri, ore 20,30, Brilli.
Domani: S. Vincenzo, ore 11, Tamburini; Venturina, ore 10,30, Bernini; Nibbiala, ore 18,30, Bernini; Marina di Campo (Elba), ore 18, Filippelli.
VIAREGGIO
Oggi: Camalore, ore 18,30, Vianello.

AREZZO
Oggi: Sala dei Bastioni, ore 17, Giglia Tedesco; La Sella, ore 21, Pasquini; La Catona, ore 21, Cantelli; Pian di Scò, ore 21, Tani; Montecchio, ore 21, Del Pace; San Giovanni Valdarno, ore 18, Pasquini; Soci, ore 17, Cipriani; Chiassa superiore, ore 21, Monachini; Cesa, ore 21, Giglia Tedesco; Santa Maria alla Rassinata, ore [illegible], Vinay.

GROSSETO
Oggi: Bagno di Gavorrano, ore 21, Chielli; Monte Rotondo, ore 21, Faenzi; Cinigiano, ore 21, Rossi; Boccheggiano, ore 19, Chielli; Marroneto, ore 21, Tattarini; Massa Marittima, ore 17, Cerchiai; Selvena, ore 15, Benocci; Monte Antico, ore 18, Chechi; Grosseto, ore 20,30, Tognoni; Roccastrada, ore 15,30, Nicchi; Scarlino, ore 20,30, Barzanti; Vetulonia, ore 20,30, Ginanneschi.
Domani: Olmini, ore 18, Chielli; Sasso D'ombrone, ore 21, Faenzi; Alberese, ore 18, Tognoni; Civitella, ore 21,30, Tognoni; Saturnia, ore 20, Bartalucci.

Presa di posizione della Federazione comunista aretina

Ritardi ed errori governativi bloccano le lavorazioni orafe

Il documento del PCI indica la necessità di una modifica dei decreti governativi sulle importazioni - Richiesto un intervento dello Stato nel reperimento delle materie prime e nella lotta alle speculazioni - Timori per l'occupazione

AREZZO, 28

Cresce, ad Arezzo, la preoccupazione per le sorti di migliaia di lavoratori addetti al settore orafo, che vedono minacciato il proprio posto di lavoro a causa dei provvedimenti del governo sulle importazioni.

Nei giorni scorsi le associazioni di categoria del settore hanno gettato un grido di allarme, denunciando i pesanti riflessi che la paralisi di questo comparto produttivo — forse l'unico ancora in grado di «tenere» — minaccia di gettare sulla disastrata economia aretina. Il Consiglio comunale di Arezzo, investito del problema, ha avanzato ai ministeri competenti la richiesta di una immediata modifica dei provvedimenti governativi. Altri enti pubblici aretini si stanno muovendo nella stessa direzione.

Oggi la Federazione comunista ha emesso un comunicato con cui, ripercorse le fasi della vicenda e denunciatane la gravità, invita le forze politiche a mobilitarsi per scongiurare un ulteriore attacco all'occupazione.

«Nella crisi generale del Paese — rileva il documento del PCI — l'economia aretina si trova in una situazione particolarmente preoccupante: la metà della nostra occupazione industriale si trova nel settore tessile-abbigliamento, che ha subito fino ad oggi i contraccolpi più gravi della crisi.

«In questa situazione l'unico settore industriale che teneva bene (anche con qualche prospettiva di sviluppo dell'occupazione) era quello orafo, grazie ad un mercato — soprattutto internazionale — piuttosto sostenuto. Adesso anche su questo settore sono calate le ombre. Qualche settimana fa il governo ha stabilito che per importare qualsiasi merce dall'estero occorre versare alla Banca d'Italia un deposito infruttifero pari al 50 per cento del valore importato. Lo scopo del provvedimento è quello di ridurre la liquidità interna e di limitare le importazioni, ma ancora una volta si è fatto di tutt'erba un fascio, mettendo sullo stesso piano la speculazione da colpire e le attività produttive che invece dovrebbero essere favorite.

«Ad Arezzo — prosegue il comunicato della Federazione comunista — il provvedimento ha messo in grosse difficoltà le imprese del settore orafo, che se vogliono continuare a lavorare (e quindi acquistare oro ed argento) devono versare alla Banca d'Italia cifre che a seconda del metallo lavorato vanno dalle 300 mila lire per le imprese minori ad un miliardo e mezzo per quelle medie: complessivamente non meno di 60 miliardi di immobilizzo infruttifero. Ovviamente, per poter effettuare il deposito le aziende devono ricorrere alle banche (che si sono già affrettate a dichiarare la loro disponibilità) pagando interessi del 22 per cento. Si comprende così per quale motivo, nella crisi generale, l'unico settore che prospera, raddoppiando gli utili, è quello bancario.

«Così stando le cose, anche se viene superata la difficoltà di reperire le somme da depositare si fa gravare nella produzione un onere di notevole entità: la lavorazione dell'oro viene a costare circa 1000 lire al grammo, con le conseguenze che si possono intuire nel mercato e con relative difficoltà nell'approvvigionamento del metallo.

«Per tutte queste considerazioni, i comunisti reclamano una immediata modifica del decreto del governo, che deve essere limitato alle sole attività veramente speculative e a quelle importazioni che non sono indispensabili alla produzione. Nel settore della lavorazione orafa, tra l'altro, attraverso i controlli dell'Ufficio cambi è possibile colpire la speculazione senza bisogno di far arricchire indebitamente le banche a spese della produzione.

«Ciò che occorre dunque perseguire — conclude il documento del PCI — sia attraverso la modifica del decreto governativo, sia con altre sollecite iniziative, è:

liberare la materia prima essenziale alla produzione da ogni tangente speculativa, garantendo in particolare negli approvvigionamenti le imprese artigiane e le piccole e medie aziende;

un intervento dello Stato, con gli strumenti dovuti, nel reperimento delle materie prime, abolendo le intermediazioni speculative e garantendo approvvigionamenti sicuri a prezzi controllati. A questo proposito vanno favorite, utilizzando anche gli strumenti già previsti dalla Regione, le organizzazioni consortili, soprattutto a livello della piccola e media impresa, per il reperimento diretto delle materie prime».

I comunisti aretini fanno appello ad un immediato impegno delle forze politiche e sociali perché si possa giungere subito ad un mutamento dell'ingiusto e sbagliato decreto governativo, evitando così pericoli per la produzione e possibili conseguenze sull'occupazione, che in questo caso verrebbero oltretutto a ricadere in gran parte su lavoratori privi della cassa integrazione.

Franco Rossi

I dati e le cifre del settore

La consistenza del settore orafo supera, nel nostro paese, le 5.600 aziende di piccola, media e grande dimensione, la maggior parte delle quali a conduzione familiare. Circa il 95 per cento sono ditte artigiane, dove l'arte della lavorazione dei metalli nobili si tramanda gelosamente di generazione in generazione. Le rimanenti — poco più di 250 — sono costituite da modernissimi complessi industriali, spesso all'avanguardia nell'applicazione dei nuovi ritrovati della tecnologia.

Operano in questo settore circa 33 mila unità lavorative, oscillanti su un'età media di 30-35 anni: si tratta di lavoratori (operai, tecnici, designers, ecc.) dotati di un'elevatissimo grado di specializzazione, acquisita nei corsi di addestramento degli istituti professionali o con un duro apprendistato in fabbrica.

Il 70% della produzione italiana di oreficeria, argenteria e gioielleria viene realizzata nel cosiddetto «triangolo orafo»: Vicenza, Valenza Po ed Arezzo. Seguono una serie di altri centri, dislocati in tutta la penisola, che vantano una millenaria tradizione, specializzata soprattutto nella gamma del gioiello: Milano, Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Torino.

All'interno, la produzione orafa può fare affidamento su una rete commerciale diramata in modo uniforme, anche se troppo polverizzata. Complessivamente, il settore distributivo comprende 1.450 nuclei commerciali, per un totale di 56-57 mila addetti. In concreto, però, undici o al massimo dodici grandi «gruppi commerciali» danno vita al commercio orafo italiano.

In provincia di Arezzo sono occupati nel settore orafo-argentiero (concentrato soprattutto nel capoluogo) circa 5 mila addetti, disseminati in 200 fabbriche dalle più svariate dimensioni: 15 aziende industriali, 140 artigiane, le altre a conduzione familiare. Il settore industriale, egemonizzato dalla presenza del più grosso complesso europeo — l'UNO-AR — è riuscito a «tenere», negli ultimi anni, nonostante l'aggravarsi della crisi generale, soprattutto grazie alle esportazioni, che coprono oltre la metà della produzione. Nel 1973 andarono perdute 20 mila ore lavorative; nel 1974 e nel 1975 non si sono registrati ricorsi — da parte delle aziende industriali — alla cassa integrazione.

I provvedimenti del governo Moro per contenere le importazioni di materie prime — tardivi e applicati in modo irresponsabile — minacciano oggi di paralizzare l'unico settore produttivo ancora in piedi.

Sostanziale contributo della Provincia

Ventitré milioni alle cooperative agricole senesi

Incontro tra amministratori e cooperatori - Il contributo ai programmi regionali per le terre incolte

SIENA, 28

Presso la sede dell'Amministrazione provinciale si è svolto un incontro tra l'assessore all'Agricoltura, Mario Barellini e i rappresentanti delle cooperative agricole, delle associazioni di categoria, e degli enti operanti nel settore, per verificare i modi di distribuzione e di procedere alla liquidazione, in modo sollecito dei contributi precedentemente assegnati e stanziati nel bilancio 1974 in favore della cooperazione agricola, dei quali solo recentemente si è avuta la disponibilità.

Tale iniziativa ha lo scopo di ridurre, almeno in parte, le onerosità passive che dette cooperative devono sostenere per mutui ordinari già contratti, necessari al soddisfacimento delle proprie necessità economiche. L'importo complessivo di tale contributo ammonta a 23 milioni. Erogati ad un gruppo di cooperative che hanno già progetti approvati ed in via di realizzazione (6 cantine sociali, 4 stalle sociali e un caseificio che non sono ancora a tale stato di operatività).

Nello stesso incontro, come già in una precedente riunione con i sindaci, è stata posta all'attenzione dei presenti l'iniziativa in corso da parte della Regione Toscana per l'indagine sulle terre incolte o insufficientemente coltivate e la loro rimessa a coltura. L'indagine sarà eseguita da tutti i Comuni della provincia di Siena, coordinati dall'Amministrazione provinciale. Da parte dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria e degli enti intervenuti, oltre ad assicurare la loro adesione e partecipazione, si è messo l'accento sulla necessità di un'azione di sensibilità da parte degli enti locali su questo grave aspetto della crisi agricola, affinchè l'indagine non resti fine a se stessa, cioè non sia una semplice raccolta di dati.

Tale iniziativa dovrebbe essere l'occasione per porre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica l'assurdità di uno sviluppo economico che mentre crea da un lato enormi deficit della bilancia agricolo alimentare, lascia, dall'altro, estensioni ragguardevoli di «ricchezza terra» non utilizzata o utilizzata in modo parziale ed irrazionale.

Grosso furto in un'abitazione a Siena

SIENA, 28

Grosso furto in un'abitazione l'altra notte a Siena. Approfittando dell'assenza del proprietario dei ladri si sono impossessati di gioielli, pellicce, denaro liquido per oltre 40 milioni.

Vittima del furto è stato Lando Bassi, 48 anni concessionario senese delle autovetture Lancia.

Il Bassi che, approfittando della festa aveva trascorso fuori città la giornata e la notte, al suo ritorno ha trovato la porta della sua abitazione forzata. All'interno la casa era stata messa a soqquadro. Da un primo sommario esame, si è accorto che tutti i gioielli, le pellicce e i soldi erano stati rubati, per un ammontare di oltre 40 milioni.

La polizia alla quale è stato denunciato il furto, ha iniziato le indagini.

VENDITA STRAORDINARIA di

PAVIMENTI e RIVESTIMENTI

La SEPRA-PAVIMENTI *offre le seguenti occasioni al pubblico toscano*

Rivestimenti formato 20 x 20 in ceramica decorata e tinta unita	L. 3.200 al mq. 1. scel.
Rivestimenti 15 x 15 decorati a più colori	L. 2.150 al mq. 1. scel
Pavimenti serie «DURISSIMA» in ceramica 20 x 20 (tinta unita e decorata)	L. 3.200 al mq. 1. scel.
PAVIMENTI IN MONOCOTTURA 10 x 20	L. 3.800 al mq. 1. scel.
Vasche originali ZOPPAS in acciaio bianco	L. 27.500 l'una
Vasche originali ZOPPAS in acciaio colorato	L. 35.000 l'una
Serie sanitari 5 pezzi bianco in viteeus - china	L. 35.000 la serie

LA VENDITA AVRA' INIZIO SUBITO NEI NOSTRI MAGAZZINI POSTI IN MADONNA DELL'ACQUA (via Aurelia Nord) - PISA

SEPRA-PAVIMENTI: serietà anche nelle vendite straordinarie!!! - via Aurelia Nord, telefono 83705-83671

Nell'ambito della «settimana dell'elettrice»

INCONTRO DEI COMUNISTI CON LE DONNE LUCCHESI

Nel corso della manifestazione ha parlato la compagna, on. Maura Vagli - Numerosi interventi di studentesse, operaie, impiegate e casalinghe - Carenti nella città i servizi sociali e gli asili nido

LUCCA, 28

E' la prima volta a Lucca che una forza politica chiama in piazza le donne per discutere apertamente con loro le proprie proposte, rispondere alle loro domande, sentire i loro problemi per farsene carico.

Lo ha fatto ieri pomeriggio il PCI, nell'ambito della «settimana dell'elettrice» in un riuscito «incontro dei comunisti con le donne lucchesi», nella centrale piazza S. Michele, condotto dalla compagna onorevole Maura Vagli, candidata per la Camera dei deputati. A far corona alla manifestazione molti bambini con le loro corse e i loro giochi, e mamme con le carrozzine a riprova di quanto sia grave qui a Lucca la mancanza di servizi sociali come asili nido, scuole materne e spazi di verde attrezzato. Molte ed interessate le compagne intervenute: un po' di tutte le età, studentesse, operaie, impiegate, casalinghe.

La compagna Vagli, in una breve introduzione che ha fatto da stimolo al dibattito, ha tracciato un quadro di questa Italia che cambia ed inverte la linea di divisione delle masse popolari e di difesa dei privilegi imposta da questi trenta anni di potere democristiano. Importante è il ruolo delle donne in questo processo di rinnovamento, insostituibile è il loro contributo. Per fermarci solo agli ultimi anni basti ricordare la parte avuta dal movimento femminile nella vittoria del «NO» nel Referendum sul divorzio, la lotta per un nuovo diritto di famiglia, per i consultori, e l'attuale battaglia per una legge avanzata e civile che regolamenti lo aborto, sanando la piaga degli aborti clandestini.

Gli interventi hanno poi sollevato problemi molto sentiti: soffermandosi sia sugli aspetti generali della condizione della donna, sia sulla particolare situazione della Lucchesia. La donna sente per prima la crisi — ha detto una giovane impiegata dirigente sindacale —. Sente lo aumento dei prezzi quando va a fare la spesa; la crisi della occupazione quando è la prima a perdere il posto di lavoro. Sente la carenza dei servizi sociali: quando vive di fatto la contraddizione famiglia-lavoro; sente la crisi dei valori di questa società quando è costretta a vivere in un modo sbagliato i rapporti interpersonali e la stessa maternità.

Un'insegnante si è soffermata sulla situazione degli asili nido a Lucca mettendo in luce la completa disparità fra esigenze e realtà. Due soli asili (ex ONMI e CIF) con la prospettiva di una riduzione dei posti, mentre già le rette fanno una selezione di classe e non si vedono ancora i due asili per cui il Comune ha ottenuto gli stanziamenti. Questo bilancio — ha concluso — ci deve impegnare ad ottenere dall'Amministrazione comunale soluzioni adeguate. Il collettivo femminista è intervenuto con un documento in cui, dopo aver esaltato il ruolo di certi movimenti «autonomi» delle donne e insistito sulla contraddizione uomo-donna, si afferma che la sinistra tende ad appiattire la problematica femminile.

La compagna Vagli, nel rispondere a questo primo giro di interventi, ha affermato che il problema degli spazi per le donne non si può scindere da quello di un cambiamento profondo di tutta la società e di una nuova direzione politica del Paese, pena lo scadere in soluzioni corporative. La caratteristica del movimento femminile del nostro paese, pur nella diversità delle posizioni, è proprio la volontà di fare politica. Per l'occupazione occorre partire dalla difesa dei posti di lavoro esistenti per estenderli in nuovi settori non deboli come il tessile e l'abbigliamento dove è concentrata la manodopera femminile.

Nel secondo giro di interventi alla «questione femminile» si è intrecciata la «questione cattolica», molto sentita anche perchè nella nostra circoscrizione è candidato indipendente nelle nostre liste l'insegnante cattolico Massimo Toschi.

«Approvo e appoggio la scelta degli indipendenti come donna e come cattolica» ha detto una ragazza accusando la DC di essere ancorata ad una concezione arretrata del ruolo della donna nella famiglia e rivendicando per i cattolici il diritto al pluralismo politico e a non essere più «democratici di serie B». Le hanno fatto eco una cattolica rappresentante indipendente del PCI al consiglio di zona di S. Anna ed un dirigente comunista cattolico.

Nel chiudere la manifestazione l'onorevole Maura Vagli ha rimarcato la novità e la riuscita di questa iniziativa che si inquadra nel modo nuovo di fare politica del nostro partito.

Incauta polemica del giornale dc

Il vizio della falsificazione

Fazioso e disinformato come al solito, il «Popolo» si occupa oggi di un caso «clamoroso»: le «improvvise» dimissioni del sindaco di San Sepolcro, compagno Ottorino Goretti, indicato come futuro presidente della comunità montana della Val Tiberina. Il corrispondente del giornale democristiano analizza — sulla scorta delle «rivelazioni» già fatte dal suo capogruppo consiliare — i tortuosi «retroscena», riconducibili ai presunti contrasti interni della maggioranza di sinistra.

L'intervento dei consiglieri scudo crociati — sostiene con disinvoltura l'arguto giornalista — «ha rotto le uova nel paniere della maggioranza che ha visto sfumare la possibilità di far passare in maniera indolore l'operazione». Con tutta probabilità nessuno ha avvertito l'ignaro corrispondente del «Popolo» — che evidentemente non ha l'abitudine di leggere i giornali — che la sostituzione del compagno Goretti non è affatto improvvisa, dal momento che «l'Unità» ne dava notizia oltre due mesi fa (il 20 marzo) nel quadro di una ampia e democratica consultazione del nostro partito. Auguriamoci che per il futuro i «gazzettieri democristiani» estendano i loro interessi.

Ma il problema sostanziale sollevato dall'articolo odierno ci sembra un altro: la palese identificazione del rinnovamento delle cariche pubbliche con una sorta di terremoto, tipica di una forza politica — la DC — che ha ampiamente dimostrato il suo disgusto per tutto ciò che di rinnovamento abbia il sapore.

Nel nostro partito vige una prassi diversa. Le sezioni comunisti, in accordo con le altre forze politiche che dividono con noi responsabilità di governo negli enti locali della Val Tiberina, hanno deciso al termine di un ampio dibattito di utilizzare l'esperienza acquisita dal compagno Goretti alla guida del Comune di San Sepolcro affidandogli la direzione di un nuovo organismo — la comunità montana — che dovrà svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale dell'intera vallata. Nessun «terremoto», dunque «ai vertici del PCI», ma valorizzazione intelligente delle capacità già sperimentate e delle forze nuove che emergono da un partito in continua crescita.

f. r.

Secondo il patrono di parte civile Meciani

Baldisseri, Della Latta e Vangioni hanno voluto la morte di Ermanno

Adolfo Meciani non ha avuto niente a che fare con il Lavorini - Sul banco degli imputati ci dovrebbero stare, secondo l'avvocato Filastò, altre tre persone fra le quali quell'«Alfonso sa tutto» - Lunedì parla il procuratore generale, professor Fileno Carabba

FIRENZE,28.

Diciannovesima udienza del secondo processo Lavorini. L'avvocato Pasquale Filastò, parte civile di Meciani, stamani ha concluso la sua arringa. Lunedì la parola è al rappresentante della pubblica accusa, professor Enzo Fileno Carabba che nei motivi di appello avverso alla sentenza dei giudici di Pisa sostiene che Pietrino Vangioni deve essere ritenuto «il principale colpevole del sequestro e della morte di Ermanno Lavorini e della soppressione del cadavere». Pasquale Filastò, portavoce dei Meciani, stamani ha compiuto la ricostruzione di tutti gli avvenimenti in maniera cronologica, puntualizzando la funzione del Vangioni nel «tirare le fila del gruppo e nel fabbricare in continuazione varie versioni per sollevare il polverone».

L'analisi dell'avvocato Filastò comincia con il racconto del Vangioni fatto il 6 maggio alla polizia stradale in contraddizione con quanto aveva dichiarato precedentemente. Infatti Vangioni si vanta di essere stato lui a far cadere nelle mani della polizia Baldisseri Della Latta e Benedetti, mentre continua a sostenere di essere convinto dell'innocenza di Baldisseri. Vangioni, ai carabinieri raccontò che Baldisseri si era autoaccusato perché qualcuno aveva depositato in una banca svizzera la somma di tredici milioni. Ma alla polizia stradale Vangioni non fece alcun accenno a questa storia.

Sulla storia del sacco a pelo, il patrono dei Meciani si è soffermato a lungo. E' stato uno degli argomenti «principi» dell'arringa di Pasquale Filastò. Mercoledì Filastò ebbe anche uno scontro con Pietrino Vangioni, proprio sulla vicenda del sacco. L'udienza di mercoledì infatti si chiuse con una vivace reazione di Pietrino Vangioni. L'avvocato Filastò, dopo aver affermato che Vangioni aveva «le mani nel sacco a pelo», lo aveva sfidato a fare il nome della quarta persona che si trovava sull'auto la mattina del 10 febbraio. «Faccia il nome dell'uomo dai capelli bianchi. La sua presenza, l'ha confermata anche il Baldisseri... Lo dica, io aspetto... mi metto a sedere e aspetto». Vangioni a queste parole si alzò di scatto gridando che lui era innocente, ma la sua reazione, è apparsa poco convincente.

Stamani il difensore dei Meciani ci è ritornato sostenendo che le dichiarazioni del Vangioni sul sacco a pelo tendono a intorbidire le acque.

Filastò ha ricordato quello che disse Vangioni: riferendo una confidenza che gli avrebbe fatto Marco Baldisseri, uno o due giorni dopo il trasporto del sacco a pelo quello che «lo stesso Vangioni aveva prelevato in casa dell'amico per farlo sparire alla vigilia delle annunciate perquisizioni nelle case di Viareggio alla ricerca di Ermanno»: il sacco era servito «all'uomo della duetto rossa» (Adolfo Meciani) per trasportare il cadavere.

Perché Vangioni non riferì subito agli inquirenti quello che afferma di aver saputo da Baldisseri? «La sua collaborazione con i carabinieri — lo incalza Filastò — è tesa alla mistificazione». Per l'avvocato Filastò, Vangioni ha accusato il Meciani per allontanare da se i sospetti di aver trasportato il sacco a pelo che non doveva servire a nascondere un cadavere («i cadaveri non hanno freddo») ma bensì per far dormire il sequestrato. Dopo aver criticato severamente la sentenza di Pisa definendola «illogica», l'avvocato Filastò avviandosi verso la conclusione ha affermato che sul banco degli imputati oltre a Baldisseri, Della Latta e Vangioni, ci dovrebbero essere almeno altre tre persone e forse quell'Alfonso sa tutto». Filastò ha inoltre affermato che la deposizione della teste Ceccatelli a favore di Pietrino Vangioni (la proprietaria del bar «Atene» che al processo di Pisa dopo sei anni si ricordò che l'ex capo del Fronte monarchico il pomeriggio del 31 gennaio '69 si trovava nel suo bar a lavorare) è falsa perché ha voluto dire troppo.

Vangioni, ha detto Filastò, ha dovuto bussare a diverse porte per puntellare il suo alibi: «Se si va a mendicare un alibi vuol dire che si è coscienti di aver detto il falso e di non avere la coscienza a posto».

«Questi imputati — ha incalzato Filastò — hanno voluto la morte di Ermanno Lavorini. Io sono generalmente abituato a difendere e mi è costato molto accusare. Ma Alessandro Meciani, figlio di Adolfo, non deve essere accompagnato dal dubbio che suo padre che ha pagato il suo vizio con la vita, ha avuto a che fare con l'uccisione di un ragazzo buono, pulito, onesto come Ermanno Lavorini».

Concludendo il legale della vedova di Adolfo Meciani, ha chiesto alla corte d'assise di appello la condanna di Baldisseri, Della Latta e Vangioni per i reati di calunnia contestati.

Lunedì parla il procuratore Carabba e il 1. giugno i difensori degli imputati minori, Bigicchi, Barsotti, Galli, Noschese, Pezzino.

g. s.

Per la difesa del posto di lavoro

Roccastrada: assemblea unitaria allo «Studio 5»

GROSSETO, 28

Una vasta e ampia unità delle forze politiche, democratiche e degli enti locali si è registrata questa mattina nel corso dell'assemblea aperta svoltasi all'interno dello stabilimento «Studio 5» di Rocca Strada, da lunedì scorso presidiato dai 100 lavoratori, in maggioranza donne e ragazze, per scongiurare la cessazione dell'attività produttiva e per la garanzia del salario e la difesa del posto.

L'iniziativa promossa dalla rappresentanza sindacale aziendale, in accordo con le organizzazioni di categoria, ha visto la partecipazione dei rappresentanti di partiti politici, di amministratori locali e della provincia. Unanime è stata l'esigenza avanzata da parte delle maestranze e fatta propria dal vasto arco di forze presenti, il PCI era rappresentato dal compagno Rossi, segretario provinciale della Federazione), di precisi interventi in grado di dare certezza per la collocazione del prodotto confezionato, camicie e pantaloni in serie, sul mercato, nonché la richiesta alla direzione aziendale di nuovi metodi di conduzione.

La crisi economica, creditizia e finanziaria che investe il paese ha ripercosso le sue conseguenze anche in questa media azienda del grossetano. Occorrono pertanto, come è stato sottolineato, sostegni finanziari con credito agevolato che deve passare attraverso una diversa politica delle banche; occorre anche cercare in tutti i modi delle forme per raggiungere l'obiettivo della salvaguardia occupazionale e tutelare il già degradato tessuto socio economico del Comune di Roccastrada.

Sulla vertenza allo «Studio 5», ha preso posizione anche la Giunta provinciale che nell'esprimere la piena solidarietà alle maestranze auspica una sollecita e positiva soluzione della lotta intrapresa dalle maestranze allo scopo di garantire la produzione e l'occupazione nel settore. Mentre continua l'assemblea permanente, altre iniziative sono previste per i prossimi giorni.

LA DITTA

MONTANA

NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA DI

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

A PREZZI SOTTOCOSTO

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla Vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.400 mq.	1.a sc.
Klinker rosso 131 x 26,2	» 2.300 mq.	» »
Rv. 15 x 15 tinte unite e decorati	» 2.400 mq.	» »
Rv. e Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 3.600 mq.	» »
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati. Serie Corindone	» 3.800 mq.	» »
Pav. 134 x 306 Serie Corindone	» 4.450 mq.	» »
Pav. formato cassettone Serie Corindone	» 4.650 mq.	» »
Pav. 25 x 25 tinte unite Corindone	» 4.980 mq.	» »
Pav. 40 x 40 tinte unite e decorati	» 14.400 mq.	» »
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22 10	» 27.800 cad.	» »
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22 10	» 37.400 cad.	» »
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca ecc.	» 48.000	
Lavello in fire Clay da 120 c sotto lavello bianco	» 55.950	1.a sc.
Lavello in acciaio INOX 18/8 garanzia anni 10 con sottolavello bianco	» 57.950	» »
Scaldabagni lt 80, VW 220 con garanzia	» 27.500 cad.	
Scaldabagni a metano con garanzia	» 57.000 cad.	
Serie sanitari 5 pz bianchi	» 40.000	1.a sc.
Serie sanitari 5 pz colorati	» 56.000	» »
Moquettes agugliata	» 1.950 mq.	1.a sc.
Moquettes boucle in nylon	» 3.700 mq.	» »

PREZZI IVA COMPRESA

ACCORRETE E APPROFITTATE DI QUESTA UNICA OCCASIONE!!

Ogni acquisto sarà un vero affare!! — Nel Vostro interesse

VISITATECI!!! VISITATECI!!!